

La guerra civile spagnola (1936-1939)

di Andrea Di Michele



Il 17 luglio 1936 la guarnigione militare spagnola di stanza in Marocco si ribella al legittimo governo della Repubblica spagnola sostenuto dai partiti di sinistra del Fronte popolare, che avevano vinto le elezioni del febbraio precedente. Nei giorni successivi si susseguono le sollevazioni di altre unità dell'esercito sul territorio spagnolo, che però non riescono a conquistare le principali città e le aree economicamente più importanti del Paese. Dopo pochi giorni è evidente il fallimento del colpo di Stato, ma i generali ribelli non demordono e non si dichiarano disposti ad alcuna trattativa, scegliendo consapevolmente la strada della guerra civile.

La Repubblica spagnola era nata cinque anni prima, con l'obiettivo di instaurare finalmente nel Paese un autentico sistema di democrazia liberale e di imprimere un forte impulso modernizzatore. La sua breve vita era stata assai tormentata. I governi democratici, cui partecipavano le sinistre, si trovarono schiacciati tra l'aperta ostilità delle forze reazionarie (grande proprietà agraria, esercito, Chiesa) e il velleitarismo anarcoide-rivoluzionario di gran parte delle masse popolari, protagoniste di ben tre tentativi insurrezionali nel primo biennio repubblicano. Ma gli stessi governanti dimostrarono una buona dose di immaturità

politica e democratica, governando "alla giacobina", dall'alto, senza mediazioni e con punte di estremismo che suscitarono lo scontento e la preoccupazione anche di quei ceti moderati che si sarebbero potuti conquistare alla causa della Repubblica.

I sollevati potevano contare sull'esercito d'Africa, formato da 45.000 uomini e considerata la migliore forza militare dell'esercito spagnolo. Il problema era il suo trasferimento sul territorio metropolitano, dato che la marina da guerra aveva scelto nella sua grande maggioranza di schierarsi con la Repubblica. Fu subito fondamentale l'appoggio delle due potenze fasciste, Germania e Italia, che misero immediatamente a disposizione aerei e navi per trasportare le truppe ribelli al di là dello stretto di Gibilterra.

Dopo alterne vicende e atrocità commesse da entrambe le parti in lotta, che anticiparono gli orrori della seconda guerra mondiale, la guerra civile si concluse il 1° aprile 1939 con la vittoria dei nazionalisti e l'instaurarsi della dittatura del generale Francisco Franco.

Per l'esito finale del conflitto fu decisivo il ruolo delle potenze straniere e in particolare di Germania e Italia, che sostennero in maniera importante le forze golpiste con l'invio di mezzi e di veri e propri contingenti militari. L'Italia di Mussolini, in particolare, nel corso di circa due anni e mezzo inviò in Spagna più di 70.000 uomini, inquadrati in parte nell'Esercito e in parte nella Milizia delle camicie nere, che insieme diedero vita al CTV, Corpo Truppe Volontarie. Mandò inoltre aerei da guerra inquadrati nell'Aviazione Legionaria dipendente anch'essa dal comando del CTV, oltre a navi e sommergibili. A morire furono circa 3800 legionari italiani, mentre il numero dei feriti si aggira intorno agli 11.000 uomini.

Si è molto discusso in sede storiografica circa il grado di volontarietà dei legionari italiani. È difficile esprimere al riguardo una valutazione





35. Rifugio antiaereo.

36. Un accampamento del CTV.

37. Guglielmo Sandri in Spagna.

38. il decreto prefettizio con il cambio del nome di Wilhelm Schrefler in Guglielmo Sandri.

(1899)

38

N. 722 R.

**IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI BOLZANO**

Veduta la domanda per la restituzione del cognome in forma italiana presentata dal signor Schrefler Guglielmo;

Veduti gli articoli 1 e 2 del Regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 17, ed il decreto Ministeriale 5 agosto 1926 che approva le istruzioni per l'esecuzione del R. decreto-legge anzidetto;

Ritenuto che la predetta domanda è stata affissa per la durata di un mese all'albo pretorio del comune di Vipiteno e all'albo di questa Prefettura, senza che siano state presentate opposizioni;

Decreta :

Al signor Schrefler Guglielmo fu Lodovico e della Oellakerer Maria, nato a Merano il 12 febbraio 1905, è accordata la restituzione del cognome in forma italiana da Schrefler in « Sandri ».

Il presente decreto, a cura del podestà del Comune di attuale residenza, sarà notificato all'interessato a termini del n. 6, comma terzo ed avrà ogni altra esecuzione nei modi e per gli effetti di cui ai nn. 4 e 5 delle istruzioni ministeriali anzidette.

Bolzano, addì 29 marzo 1935 - Anno XIII

Il prefetto : MASTROMATTEI.

(1900)



univoca, ma certo è che al fianco di chi partì spinto da spirito d'avventura o perché mosso dalla volontà di contribuire in Spagna alla sconfitta di "bolscevismo" e "ateismo", non furono pochi coloro che si resero disponibili senza conoscere la destinazione (in molti casi convinti di andare come coloni in Africa) o che scelsero di partire soprattutto perché allettati dalla paga assai favorevole.

Il massiccio intervento di Italia e Germania a sostegno di un golpe militare condotto contro un governo democraticamente eletto trasformò un evento circoscritto alla Spagna in un caso dalle valenze internazionali, in grado di travolgere gli equilibri tra gli Stati europei e di condurre ad un conflitto di vaste dimensioni. In buona parte dell'opinione pubblica mondiale, inoltre, portò a interpretare i fatti di Spagna come un'aggressione del fascismo internazionale alla democrazia. Le grandi potenze occidentali, Francia, Inghilterra e Stati Uniti, scelsero la via del "non intervento", mentre l'Unione Sovietica inviò armamenti e organizzò il crescente flusso di volontari a favore della Repubblica in veri e propri contingenti militari, le Brigate internazionali. A gestire e addestrare le Brigate fu il movimento comunista internazionale, ma a farne parte non furono solo membri dei rispettivi partiti comunisti. Gli "internazionali" che combatterono in Spagna furono presumibilmente intorno ai 60.000, di cui circa 10.000 caddero. Molti furono gli italiani e tra questi anche figure importanti dell'antifascismo,

che dopo la caduta di Mussolini avrebbero svolto in Italia un ruolo politico di primo piano, come il socialista Pietro Nenni o i comunisti Luigi Longo e Giuseppe Di Vittorio. "Oggi in Spagna, domani in Italia", questo era il motto degli antifascisti italiani, che partivano con la convinzione di assestare in Spagna il primo colpo al fascismo europeo e con la prospettiva di riuscire presto a provocare anche la caduta di Mussolini. A Guadalajara, a nord di Madrid, nel marzo 1937 si combatté tra italiani: gli antifascisti della Brigata Garibaldi sconfissero i connazionali inquadrati nei reparti fascisti mandati dal duce.



43



41



42



44



39. Il CTV in marcia.
 40. 42. 43. 44. 4 cartoline di propaganda prodotte dal fascismo sulla guerra di Spagna.
 41. Lo scudetto della divisione *Volontari del Littorio*.